

Visite e laboratori gratuiti

sabato 19 novembre 2022 | ore 16 | visita guidata
domenica 20 novembre | ore 15.15 | laboratorio
sabato 3 dicembre 2022 | ore 16 | visita guidata
sabato 17 dicembre 2022 | ore 16 | visita guidata
domenica 18 dicembre | ore 15.15 | laboratorio
sabato 14 gennaio 2023 | ore 16 | visita guidata
domenica 15 gennaio | ore 15.15 | laboratorio
sabato 28 gennaio 2023 | ore 16 | visita guidata
sabato 4 febbraio 2023 | ore 16 | visita guidata
domenica 12 febbraio | ore 15.15 | laboratorio
sabato 18 febbraio 2023 | ore 16 | visita guidata
sabato 4 marzo 2023 | ore 16 | visita guidata
domenica 5 marzo | ore 15.15 | laboratorio
sabato 11 marzo 2023 | ore 16 | visita guidata

Conferenze

giovedì 19 gennaio 2023 | Ilaria Bianchi
Ritratti e opere devozionali in cera a Bologna nel Settecento

giovedì 26 gennaio 2023 | Lucia Corrain e Francesco M. Galassi
La ceroplastica a Palazzo Poggi fra arte e scienza

giovedì 2 febbraio 2023 | Andrea Bacchi
Giuseppe Maria Mazza e l'origine della scultura bolognese

giovedì 16 febbraio 2023 | Irene Graziani
Ritrattisti a Bologna nell'età di papa Lambertini

Le conferenze si svolgono alle ore 17, presso il Lapidario del Museo Civico Medievale di Bologna, via Porta di Castello 3, ad eccezione della conferenza a cura di Lucia Corrain e Francesco M. Galassi, che avrà luogo presso la Sala di Ulisse dei Musei Universitari di Palazzo Poggi, via Zamboni 33.



Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini
Strada Maggiore 44 | 40125 Bologna
tel. +39 051 236708
museiarteantica@comune.bologna.it
www.museibologna.it/arteantica

 Musei Civici d'Arte Antica

 @MuseiCiviciBolo

 @museiarteanticabologna



Orari di apertura:

Ingresso gratuito

Museo di Palazzo Poggi
via Zamboni 33 | 40126 Bologna



Orari di apertura:

Con il ticket d'ingresso del Museo Davia Bargellini si accede a prezzo ridotto alla sede espositiva di Palazzo Poggi



con il supporto di



Verità
e illusione

Figure
in cera

del Settecento
bolognese

19 novembre / November 2022

12 marzo / March 2023

Museo Davia Bargellini
Museo di Palazzo Poggi

Promossa dai Musei Civici d'Arte Antica in collaborazione con i Musei di Palazzo Poggi dell'Alma Mater Studiorum, *Verità e illusione: figure in cera del Settecento bolognese* è la prima mostra organizzata a Bologna, vertente su questa specifica arte. Il capoluogo emiliano fu infatti luogo d'elezione per la ceroplastica, come già non aveva mancato di rilevare Julius von Schlosser nella sua pionieristica *Storia del ritratto in cera* del 1911.

Sede della mostra è il Museo Davia Bargellini, in cui viene esposto un nutrito gruppo di figure in cera, alcune delle quali inedite, per lo più appartenenti al patrimonio privato, dunque poco accessibili al pubblico; fanno ovviamente parte integrante del percorso le Stanze di Anatomia dei Musei Universitari.

Dedicata ad Andrea Emiliani, autore nel 1960 di un fondamentale saggio d'apertura per gli studi sulla ceroplastica bolognese, l'esposizione intende far conoscere al largo pubblico quanto ancora sopravvive di una produzione che secondo le fonti fu assai ricca, e vide impegnati diversi scultori, spesso legati all'Accademia Clementina e all'Istituto delle Scienze.

Le prerogative di questa tecnica, tali da imitare la consistenza ed il colorito anche delle membrane più sottili e quasi invisibili, ne hanno fatto, infatti, uno strumento assai efficace per scopi di didattica scientifica: a Ercole Lelli, Direttore di figura dell'Accademia Clementina, venne affidata nel 1742 la realizzazione delle otto statue dei "nudi" per la prima Stanza di Anatomia dell'Istituto delle Scienze; l'impegno, strettamente connesso al mondo della scienza medica, venne in seguito assunto dai celebri coniugi Giovanni Manzolini e Anna Morandi.

Accanto, tuttavia, a questo uso, nella Bologna di papa Benedetto XIV Lambertini la ceroplastica si ritagliò



uno spazio di affermazione più ampio, ponendosi quasi a concorrenza con le altre arti tradizionali (la pittura, la scultura in terracotta), riuscendo a soddisfare le richieste di una committenza evidentemente sedotta dall'alto potenziale mimetico garantito dalla modellazione in cera associata ad altri materiali. Ben compresa dal mondo della scienza, la strabiliante capacità di riproduzione del reale, di assoluta efficacia a fini didattici, si sarebbe infatti rivelata ugualmente strategica nel genere del ritratto «fra il documentario e l'agiografico»: a partire dalla cera raffigurante *Anna Maria Calegari Zucchini* (1742), commissionata ad Angelo Gabriello Piò, ma modellata da Filippo Scandellari in prossimità della morte della pia donna, si inaugura la produzione di «simulacri di cera prolunganti l'effetto emotivo di un contatto diretto, materiale, verisimilissimo, con l'oggetto di venerazione» (Stefano Tumidei, 1991).

Fiorisce quindi anche una produzione di soggetti religiosi (Santa Famiglia, Ecce Homo, Maria Addolorata, santi), e soprattutto di busti a grandezza naturale che raffigurano personaggi dalla condotta di vita esemplare, morti in odore di santità, di cui si vuole promuovere il culto: la loro immagine, costruita in terza dimensione, diviene straordinariamente credibile per il ricorso alla policromia, per l'impressionante allestimento con abiti di stoffe vere e capelli veri, per l'animazione del volto, spesso tratto dal calco della maschera mortuaria.

Perfettamente rispondenti ad un'esigenza di aderenza al "vero" e al "vivo", le figure in cera conquistano, tuttavia, anche la dimensione mondana. Bellissimi i ritratti di aristocratici come gli Zambecari; ma nella rassegna non mancano i borghesi (*Ritratto dell'architetto Carlo Francesco Dotti*) e i "villani" (purtroppo perduti *Il Fattore* e *La Fattoressa* di Casa Ghisilieri). Tutti "contraf-



fatti" dalle mani abili di plasticatori come Angelo Gabriello Piò, Filippo Scandellari, Luigi Dardani, Niccolò Toselli. Conservati entro tette di cristallo, paiono "vivi" e s'impongono allo spettatore con la forza di una presenza reale, tanto più illusoria, quanto più vera sul fronte della raffigurazione.

Su questa antitesi, verità e illusione, come suggerisce il titolo, la

mostra intende giocare: cioè sull'apparente contrasto fra gli effetti di conturbante iperrealità da un lato, e l'inganno dei sensi dall'altro, che il virtuosismo mimetico dell'arte della ceroplastica era in grado di procurare allo spettatore; è lo è tuttora.

Truth and Illusion: Wax Figures of 18th-Century Bologna is the first exhibition organized in Bologna to focus on this specific art and is promoted by the Musei Civici d'Arte Antica and the Museo di Palazzo Poggi of the Alma Mater Studiorum, Emilia's capital was the chosen venue for wax sculptures, as already highlighted by Julius von Schlosser in his pioneering work, *Storia del ritratto in cera* (1911).

The Museo Davia Bargellini, with its large group of wax figures on display, will host the exhibition. Some pieces were previously unknown as they belonged mainly to private collections and, therefore, difficult for the public to visit. The Anatomy Rooms of the University Museums are an integral part of the tour.

The show is dedicated to the author Andrea Emiliani, who, in 1960, wrote an introductory foundational essay on studies of Bologna's wax sculptures. The exhibition plans to increase public awareness of that which, according to sources, still survives of a once extensive production, employing various sculptors, frequently associated with the Accademia Clementina e Istituto delle Scienze.

The merits of this technique, i.e., imitating the consistency and coloring of even the thinnest, almost invisible membranes, made it highly effective for scientific education. In 1742, Ercole Lelli, the Accademia Clementina's Director of Figures, was entrusted with the creation of eight nude statues for the Istituto delle Scienze' first anatomy room. The task, inextricably linked to the world of medical science, was later taken on by the famous married couple of Giovanni Manzolini and Anna Morandi. However, in addition to this latter use, wax sculpting created a more significant opportunity for success in the Bologna of Pope Benedict XIV Lambertini. As it was almost in competition with the other traditional arts (painting and terracotta sculpture), wax sculptures could meet the demands of a clientele seduced by this splendid potential for mimicry guaranteed by wax modeling and other materials.

This astonishing ability to reproduce reality and its outright effectiveness in education was fully understood by the world of science. It proved equally strategic in a portraiture set "between the documentary and the hagiographic", starting with the

waxwork depicting Anna Maria Calegari Zucchini (1742). Although commissioned to Angelo Gabriello Piò, it was modeled by Filippo Scandellari when the pious woman was near death, inaugurating the production of "wax likenesses prolonging the emotional effect of a highly verisimilar, material, and direct contact for the purpose of veneration" (Stefano Tumidei, 1991). There was a burgeoning production of religious subjects (Holy Family, Ecce Homo, Mary of Sorrows, saints), and particularly of life-size busts of peo-



ple with exemplary lives who had died in the odor of sanctity. Their cults promoted an extraordinarily credible, three-dimensional image due to the use of polychromy, impressively staged using real hair and garments made from real cloth. The death mask was often used to bring the face to life.

The wax figures respond flawlessly to the conformity necessary to the "real" and the "living" while also capturing that worldly component. The portraits of aristocrats like the Zambecari are striking. However, the exhibition does not overlook either the middle classes (Portrait of the architect Carlo Francesco Dotti) or the "country people" (unfortunately, The Farmer and The Female Farmer of Casa Ghisilieri has been lost). All were "formed" by the skilled hands of such modelers as Angelo Gabriello Piò, Filippo Scandellari, Luigi Dardani, and Niccolò Toselli. They seem "alive" in their glass cases, imposing on the viewer the force of an authentic presence, both illusory and real, on the figure's face.

As its title suggests, the exhibition will play with this antithesis of truth and illusion. In other words, it will focus on the seeming contrast between its disturbingly hyperreal effects, on the one hand, and the deception of our senses, on the other, with the art of wax sculpture offering the viewer this virtuosity of mimicry from both then and now.

